Anno XLII - N. 276
Lunedì 22 dicembre 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo8: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0,80 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Per sanare le deficienze dei Tribunali di Udine e di Tolmezzo

Il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha così risposto, a una interrogazione dell'on. Ciriani:

Onorevole Sig. Deputato

Non appena pervenutomi il memoriale degli avvocati e procuratori esercenti presso i Tribunali di Udine e Tolmezzo, mi sono interessato pel sollecito accoglimento delle giuste richieste in esso contenute.

«Ho quindi disposto che il cancelliere Volpe sia trarferito da Codroipo a Udine e il relativo provvedimento è già in corso. Per la pretura di Feltre è andato deserto l'ordinario concorso; si provvederà quindi alla nomina del titolare non appena ultimato il concorso a trecento posti di pretore, del quale si terminano ora di esaminare le graduatorie.

«Per l'arredamento dei locali della Corte d'Assise di Udine sono stati stralciati i preventivi che dovevano ancora essere regolarizzati, e se ne è sollecitata telegraficamente, in data del 6, l'approvazione da parte del competente ufficio tecnico.

«Ho impartito pure le necessarie disposizioni perchè i casellari di Belluno e di Udine siano messi in condizione di poter riprendere al più presto il regolare funzionamento.

«Ho invitato infine i Capi della Corte di Appello di Venezia a compiere le necessarie indagini relativamente allo stato delle procedure fallimentari pendenti al tempo dell'invasione e di studiare, sentendo anche gli avvocati esercenti nei luoghi, i provvedimenti che potrebbero essere utili.

Non ho voluto mancare di comunicarle le disposizioni che ho impartito per eliminare gli inconvenienti giustamente lamentati, e spero di poterla presto assicurare che le invocate provvidenze siano compiutamente eseguite.

Con perfetta osservanza.

Roma, 14 dicembre 1919.

Mortara

L'ospedale di Pordenone

L'on. Ciriani ha presentato il 19 corr. questa interrogazione:

Ai Ministri dell'Interno e della Guerra. — Sulla improrogabile necessità di provvedere al riatto e sistemazione dell'Ospedale Civile di Pordenone e sul dovere dell'Autorità Militare di mettere, — durante il periodo dei conseguenti lavori, — a disposizione dell'Amministrazione del detto Ospedale, per il ricovero degli ammalati e la continuità del funzionamento del pio istituto, la caserma di artiglieria che una Divisione di Stato maggiore capricciosamente ed ostinatamente tiene, mentre occupa soltanto in minima parte, per servizi che possono collocarsi nella caserma di cavalleria.

Gli operai pel trasporto munizioni e l'assicurazione

L'on. Ciriani ha presentato al Ministro della Guerra e al Ministro dell'Industria Commercio e Lavoro la seguente interrogazione:

«Per sapere se non ravvisino doveroso che gli operai addetti al trasporto e concentramento delle munizioni siano considerati assicurati di diritto contro gli infortuni senz'obbligo di corresponsione alcuna da parte loro, e ciò per le stesse ragioni che determinarono analoga disposizione nei riguardi degli operai che lavoravano alle dipendenze o per conto dell'autorità militare in zona di operazioni».

Il trasporto del legname carnico

L'on. Ciriani ha presentato, al Ministro dei Trasporti ed a quello per la Industria e il Commercio la seguente interrogazione:

«Per sapere se sono a conoscenza che da oltre un mese sono sospese le spedizioni di quasi tutte le merci da Udine alle stazioni della Carnia, mentre ditte austriache concorrenti possono spedire liberamente legname e se, in conseguenza, non ravvisino urgente anche per impedire licenziamento inevitabile di centinaia di operai, disporre per la ripresa spedizioni senza limitazione alcuna».

La ferrovia, con un telegramma in data 18 novembre alla Camera di Commercio, diede assicurazione che avrebbe, nello stesso giorno, provvedute per dare vagoni alla stazione per la Carnia, a Tolmezzo, a Villasantina, a Moggio: ma, per quanto a noi consta fino a sabato, i vagoni non erano ancora provveduti. Speriamo che oggi lo siano.

Le ferrovie del Friuli e la disoccupazione

L'on. Ciriani ha interrogato il Ministro dei trasporti ferroviari e marittimi e il Ministro dei lavori pubblici per avere notizia concreta sulla istruttoria della ferrovia Precenicco-Maiano-Gemona in provincia di Udine e per conoscere se l'impressionante disoccupazione non esiga che, senza ulteriori ritardi, siano impartiti i provvedimenti definitivi in modo da consentire l'inizio immediato dei lavori, risultando l'opera già finanziata».

Per quest'ultima interrogazione chiede risposta scritta.

Sempre per il pacco vestiario

Interrogazione dell'on. Gasparotto

Continuano le proteste

In seguito a circolare che sospendeva la distribuzione del pacco vestiario in natura, sostituendolo con la irrisoria somma di lire 80, la locale Associazione Combattenti, giustamente impressionata del danno che ne derivava agli smobilitati tutti, inviava telegrammi all'on. Gasparotto, a S. E. Ministro Nitti, a S. E. il Ministro della Guerra, per il ripristino della distribuzione del pacco in natura invece che in contanti.

Non essendo ancora intervenuto alcun provvedimento, l'on. Gasparotto, e con lui l'intero gruppo dei Deputati Combattenti, ha presentato una energica interrogazione ai ministri competenti.

Speriamo che questi comprenderanno l'iniquità di un provvedimento che rende disuguale il trattamento agli smobilitati, a seconda che poterono o meno (e solo Dio sa quante difficoltà a molti di essi oppone lo scarso interessamento... od il super lavoro dei Comuni!) ottenere il pacco prima della malaugurata circolare; il provvedimento è ancora più grave nelle conseguenze in questi nostri paesi dove, nulla avendo trovato delle loro vecchie scorze, se dovessero vestirsi con le lire 80 che verrebbero date in sostituzione del pacco, gli smobilitati dovrebbero rimanere grigioverde in eterno in eterno.

Continnano intanto proteste di Sezione e di singoli.

Lavori pubblici — Il comitato governativo dei lavori ha approvato il ripristino delle opere pubbliche di Ronchis.

La spesa è di L. 18.500.

Lo stesso comitato ha pure approvato la ripresa dei lavori sul tronco stradale Pesaris - Cavandet (Prato Carnico).

Il preventivo approvato è di L. 300.000

Perchè tutti devono sottoscrivere al nuovo Prestito (1)

Abbiamo avuto occasione di leggere una lettera che il cav. Del Vecchio, Direttore della Filiale di Udine della Banca d'Italia, ha inviato a tutti coloro che, per ragioni d'affari o di professione abituale, sono gli organi raccoglitori del Consorzio e gli intermediari del collocamento della nuova Rendita Consolidata 5 per cento. E' noto che di questo nuovo prestito volontario e altamente rimunerativo s'inizia col 5 gennaio p. v. la pubblica sottoscrizione.

Ci piace qui di riprodurre alcuni brani della suddetta lettera, perchè vediamo in essa chiaramente espressi dei concetti che è bene non sfuggano all'attenzione e considerazione del pubblico. Dice dunque la lettera:

"Ferve il lavoro di preparazione per la prossima sottoscrizione al nuovo Prestito Consolidato 5 o|o (reddito effettivo 5,71 o|o).

"Questo prestito volontario si presenta a condizioni talmente vantaggiose per i risparmiatori — sian essi possessori di disponibilità liquide o di Buoni del Tesoro ordinari o pluriennali da trasformare nella nuova Rendita — che nessuno vorrà negare o lesinare il suo concorso.

"Il successo deve essere e sarà, io credo e spero, brillante anche da noi malgrado le condizioni speciali di questa provincia.

* * *

"A divulgare le favorevoli condizioni dell'operazione presso tutti i ceti della popolazione; a consigliare anche i noncuranti e i restii a parteciparvi nello stesso loro interesse privato, che coincide poi con l'alto interesse dello Stato, faccio pieno affidamento nella cooperazione assidua e fervida degli intermediari, Dicano essi ai loro clienti, ai loro amici, a tutti coloro coi quali hanno rapporti di conoscenza e d'affari che il nuovo prestito deve sollevare il paese dei gravi bisogni dell'ora presente, deve fornire i mezzi per cominciare a costruire le opere della pace, deve ridurre la circolazione dei biglietti, sola via efficace per ristabilire il valore normale della moneta e ridurre l'alto costo della vita, deve riuscire una solenne affermazione di solidà finanziaria, di serena fiducia, di salda concordia del popolo italiano. Dicano a chi con insano criterio mostrasse di preferire a un proficuo investimento l'improduttivo tesoreggiamento dei biglietti (i quali dovranno pur sempre essere denunziati agli effetti dell'imposta patrimoniale) che l'atto che essi vorrebbero commettere oltre a costituire un grave errore economico è un deplorevole atto di disfattismo finanziario ai danni della Patria. E ripetano se n'è duopo, agli indifferenti e agli astensionisti il monito recentemente espresso dal Ministro del Tesoro.

«Noi abbiamo creduto — egli ha detto — di interpretare l'anima italiana, aborrente da ogni costrizione, ricorrendo ad un prestito volontario. Ma se i risultati non dovessero corrispondere alle legittime aspettative, non resterebbe al governo che ricorrere a forme coercitive non rimunerative di prelevamento sulla ricchezza con particolare aggravio di chi non avesse sottoscritto il prestito, e ad inasprimenti dei tributi, spinti fino agli estremi limiti.»

* *

Il monito giustamente citato dal Direttore della Banca d'Italie è stato ripetuto dal Ministro del Tesoro l'altro ieri alla Camera nella sua esposizione finanziaria. Riproduciamo anche queste parole:

«Occorre che tutti senza eccezione facciano il loro dovere sottoscrivendo largamente al nuovo prestito. Se la borghesia non concorrerà largamente al nuovo prestito essa sanzionerà la propria condanna. Oggi contribuendo a salvare la finanza dello stato salva sè stessa. Peggio per chi non lo comprende. Chi fosse tanto cieco da non voler oggi dare volontariamente le sue disponibilità allo Stato pensi che vi è una legge superiore di moralità e necessità politica che imporrebbe allo Stato di domandare alla coercizione quanto non avesse potuto ottenere dalla libera volontà dei cittadini».

E la libera volontà dei cittadini sarà indubbiamente quella di concorrere alla sottoscrizione con ogni risparmio, con ogni disponibilità di denaro. Perchè non lo farebbero? A parte ogni altra considerazione, si tratta di impiegare il proprio denaro in un titolo di Stato di altissimo pregio a un interesse effettivo di 5.71 per cento. Dunque dovere e tornaconto ottimamente accoppiati.

(1) Un errore d'impaginazione ci obbliga a riprodurre questo articolo, che, nel numero di giovedì, appunto per la posposizione dei periodi, è risultato... incomprensibile.

Fra libri e giornali

PROF. G. G. BERNARDI: **Armonia** con prefazione di M. E. Bossi. Vol. di pag. XXIV - 366, 4.a ediz. Milano, Editore Ulrico Hoepli.

I musicisti saluteranno certamente con vivo compiacimento la quarta edizione dell'ottimo manuale di armonia del dott. prof. cav. G. C. Bernardi, pubblicata ora dal dott. comm. Ulrico Hoepli'

L'illustre Editore, vincendo le ardue difficoltà del momento e sostenendo coraggiosamente ingenti spese non ha voluto lasciare più a lungo la sua preziosa collezione priva di questo fortunatissimo manuale, che gli veniva con insistenza richiesto da ogni parte d'Italia.

Anche questa volta l'egregio Autore ha fatto notevoli aggiunte al suo libro, specialmente a proposito della modulazione, che è la parte più importante dell'armania e quella dove la scienza ha fatto i maggiori progressi.

Fermo sempre nella teoria logica e semplice degli scambi di funzione tonale negli accordi, ne ha esteso l'applicazione agli accordi paralleli cromatici, che mettono facilmente il contatto tonalità eterogenee, ed agli accordi diatonici di tutte tre le forme di scala minore (armonica, naturale, e melodica.)

Maggiore sviluppo in questa edizione ha pure la trattazione degli accordi di nona, undecima e tredicesima e vi si trovano pure aggiunti altri esempii, esercizii, e temi (bassi e canti dati.)

Il successo che ad ogni sua comparra riporta questo manuele si ripeterà ne siamo sicuri, anche questa volta, si che noi crediamo inutile aggiungere auguri, piuttosto all'illustre Editore e al chiarissimo Autore anticipiamo le più vive congratulazioni.

CRONACA PROVINCIALE

ARTA

Le note dolorose si accumulano.

La vita penosa che l'operaio deve trascinare ancora nei nostri Comuni è incredibile. Dopo passati i lavori dall'Autorità Militare all'Autorità Civile, nessuno più si è occupato di provvedere o meglio di venire in aiuto a questi lavoratori, i quali hanno dovuto recarsi chi a destra e chi a sinistra per procurarsi il pane e non essere anche costretti ad elemosinare quel misero sussidio che viene loro distribuito per la disoccupazione.

La stagione cruda che attraversiamo non permette a tutti di fare una vita così disagiata e raminga, non tanto per la fatica del lavorare quanto per gli stenti a cui sono soggetti fuori di casa, sia per il vitto come per l'alloggio.

Avendo la Commissione Provinciale stanziato 100 mila lire in attesa del Progetto per il Ponte e strade d'accesso alla fonte delle «Acque Pudie„ in Arta, non si potrebbero cominciare le fondazioni per non aspettare la primavera che, minacciosa sempre di straripamenti, presenterebbe maggiori difficoltà nell'esecuzione dei lavori?

E stato pure già presentato il progetto per la sistemazione del Rio Radina nella Frazione di Piano, e del Rio Rovina in Arta i quali attraversano l'abitato; sappiamo che il sig. ing. Rinoldi, del IX gruppo di Tolmezzo, a fatto anche il sopraluogo per la constatazione ed ha spedito le pratiche all'Ufficio competente di Udine e Treviso; ma purtroppo siamo ancora in attesa delle decisioni ed ancora viviamo di speranze, che nutrono assai poco.

Il ripristino del Ponte della decauville Cedarchis Arta doveva essere eseguito dalle Autorità Militare; ma sinora nessuno se ne è interessato.

Anche la costruzione della strada che da Tolmezzo - Ileggio-Lovea-Salino si allaccia con la Consorziale di Paularo, nella Frazione di Lovea, è rimasta sospesa, mentre si potrebbe almeno, per ora, riattivare il vecchio sentiero, che si è reso addirittura impraticabile. Ma perchè resta tutto nell'oblio?

Il Poligono, lavoro anche questo iniziato del Genio Militare, ma del quale nessuno più si è ricordato per portarlo a termine malgrado si siano fatte delle pratiche, è là che aspetta il suo compimento.. e intanto deperisce.

Lavori non pagati!

Ora diamo un'occhiata alle disposizioni prese per i lavori approvati della Commissione Provinciale. Fin dall'8 Settembre la Cooperativa di lavoro di Arta ha avuto l'onore di avere una lettera da questo sig. Sindaco, con la quale ordinava di iniziare il lavoro di sistemazione della Strada di Pagadin in Frazione di Piano, e di quella in frazione di Piedin, le cui spese sarebbero state a carico dello stato. L'importo fra tutte e due è di circa di 32 mila lire. A metà lavoro, la Cooperativa ha chiesto naturalmente un acconto al suddetto sig. Sindaco, il quale si diresse a Tolmezzo dal sig. Ing. Calligaris che presiedeva allora l'Ufficio per le terre liberate; ma l'ingegnere non essendo a conoscenza di nulla, crede informare subito l'Ufficio di Udine e ciò ancora nel 1 ottobre u. s.. In seguito fece altre sollecitatorie; ma non ebbe nessuna risposta in proposito, e consigliava perciò la Cooperativa stessa di recarsi a Udine per sollecitare la pratica da lui fatta.

Difatti il Presidente della Cooperativa si recò all'Ufficio del Ministero per le terre liberate e li potè rilevare che sin dal 10 ottobre erano state trasmesse a Treviso le pratiche del Sig. Ing. Calligaris, ma che non era stata data ancora nessuna evasione.

Si recò poi dal sig. ing. Cantarutti, il quale lo consigliava di recarsi dal sig. Castellani presso la R. Prefettura. Dopo aver conferito con quest'ultimo il Presidente della Cooperativa tornò all'Ufficio del Ministero per le terre liberate con una lettera del sig. Castellani e gli fu risposto di attendere. La Cooperativa ha atteso, attende e andando di questo passo attenderà ancora, purtroppo chissà quanto!

Fu scritto nuovamente al Sindaco di Arta per la liquidazione dei conti, da lui essendo partito l'ordine di dare principio al lavoro; ma nessuno riscontrò.

L'operaio reclama continuamente il giusto compenso della sua opera e il Consiglio direttivo ha dovuto ricorrere a prestiti; ed ancora oggi si trova nella dura necessità di prorogare la paga dell'ultima quindicina, chè per tante famiglie forma l'unica risorsa.

Non è doveroso provvedere a chi spetta?

Malgrado la buona volontà dell'operaio friulano, al quale non si danno che abbondanti promesse per tacitarlo, non è poi giusto approffittare troppo della sua rassegnazione, perchè tirando troppo, la fune si spezza. ed a pancia vuota non si è sempre liberi di ragionare.

Per discacciare dunque queste nuvole che si accumulano sul nostro cielo, è urgente provvedere anche per noi che ci sanno sacrificati per la nostra madre italia.

BUIA

Distribuzione delle lettere.

(Min). Dal giorno 10 corrente la posta, come ante guerra, arriva due volte al giorno: alle ore 9 ant. e alle 16 e viene pure distribuita due volte, ma il portalettere del reparto S. Stefano, Ursinins Grande, Ario, Colosomano ecc., invece di distribuire la posta nelle singole borgate anche nelle ore pomeridiane, si limita a consegnarla al reparto di S. Stefano (capoluogo) e lascia quella delle altre borgate fino al giorno dopo, anzi fino alle 11 o mezzogiorno del giorno veniente, salvo che gli interessati facciano essi un viaggetto in posta.

Sarebbe bene, nell'interesse del pubblico, che il postino si scomodasse un po' più.

La direzione delle poste che non manca certamente di comprendonio e di buon senso, questa volta l'ha fatta grossa: ha obbligato il procaccia di Buia a essere in stazione alle sette per ricevere la corrispondenza e i dispacci di Buia, Artegna e Montenars. Così il più lontano procaccia deve scomodarsi a beneplacito dei più vicini. Il curioso poi è che i due procaccia di Artegna e Montenars, sapendo di esser sostituiti dal collega di Buia arrivano quando arrivano e così il procaccia di Buia deve attendere qualche ora, e con lui deve attendere l'intera popolazione di Buia la posta con non lieve danno degli affari.

Perchè, On. Direzione, ogni procaccia dei tre paesi non si sbriga da solo o almeno non si dà quel servizio al procaccia più comodo e vicino?

OVARO

Lettera al Prefetto della Provincia

Ci comunicano per la stampa la seguente:

Ovaro, li 18 dicembre 1919.

Ill.mo Sig. R. Prefetto,

I sottoscritti ex combattenti e bisognosi o non abbienti, hanno il pregio di significare alla S. V. Ill.ma, quanto appresso:

1. In questo Comune sono arrivati, come saprà, parecchi effetti letterecci, in modo che sino ad oggi si sono eseguite due distribuzioni.

Domandiamo noi: doveva o non doveva, questo Sig. Sindaco, o il capo di questa Commissione, rendere pubblica tale cosa? Significare nel contempo, donde viene, con quali criteri deve essere distribuita, norme da seguire per ottenerla, chi ne avrebbe avuto, e chi non poteva averne diritto?

Ebbene, non fu fatto, e di fronte a tanto, noi ci ribelliamo solennemente. Perchè non fu fatto? E quali conseguenze ne vennero? Parerebbe impossibile, se non fosse vero!...

Perchè i primi a fruire di tali effetti furono i signori; mentre, secondo noi, doveva essere distribuito ai bisognosi, ai poveri realmente, che nulla avevano ricevuto o quasi nulla, in confronto dei ricchi.

I poveri si sentirono rispondere alle loro richieste: dovevate fare domanda scritta. Ma chi ne sapeva nulla?

Da ciò, reclami perchè non si tien conto di coloro che, venuti dal profugato con vestiti, con coperte, con lenzuola ed altro (e magari avessero portato anche di più) in modo che ne avevano già da cambiare il letto; oltre che, non si tien conto che molti di quelli rimasti, hanno pur salvato buona parte della loro roba, e perchè non si tien conto che in parecchi casi si tratta di signori possidenti, con soldi e non pochi. Ebbene: le loro case furono rimesse a nuovo dall'Amministrazione Pubblica, mentre i più poveri assistono a questo doloroso spettacolo fra le continue privazioni.

Ora essi chiedono alla S. V. Ill.ma di ordinare a questo nostro Sindaco di non più ingerirsi in detta facenda: e noi stessi, tra i poveri bisognosi, eleggeremo le persone che, speriamo, ci soddisfino con l'usare veramente giustizia.

Senza oltre dilungarci e con la speranza di non dover ancora, nel trattamento a nostro riguardo, lamentare cosiffatte ingiustizie; confidiamo pienamente che la S. V. Ill.ma nella sua rettitudine, voglia provvedere. Deve cessare il triste spettacolo al quale abbiamo finora assistito di veder fare la prima e miglior parte ai signori sugli aiuti mandati per noi, bisognosi, e specialmente per coloro fra noi che hanno combattuto in difesa della Patria.

Noi non siamo socialisti, noi non siamo anarchici, noi siamo Italiani, che abbiamo compiuto il nostro dovere e siamo pronti a compierlo; ma esigiamo che non siano usate ingiustizie e parzialità a nostro danno e ci sia riconosciuto il diritto vivere, non di più.

Un gruppo di ex Combattenti fra i bisognosi.

MEDUNA DI LIVENZA

Per un servizio automobilistico Pordenone - S. Donà di Piave. — E' vecchio il progetto di un servizio tranviario che avrebbe dovuto collegare Pordenone a S. Donà di Piave attraversando i paesi di Tiezzo e Corva, nel comune di Azzano X.o, Pasiano, Meduna, Motta e Noventa di Piave, i quali indubbiamente non mancherebbero di dare il contributo di passeggeri necessario all'avviamento ed allo sviluppo del servizio stesso con notevole vantaggio di tutta la plaga attraversata. Tale progetto non potè effettuarsi, prima per la burocrazia del passato, adesso per le aumentate strettezze finanziarie e per gli ostacoli dei manufatti provvisori sui fiumi. Se tale impresa devesi necessariamente rimandare a tempi migliori vi si potrebbe benissimo rimediare coll'attivazione di un servizio automobilistico a somiglianza di quei molti che dopo la liberazione dal nemico furono improvvisati e funzionano egregiamente collegando i vari centri del Veneto per completare il deficente servizio ferroviario.

Spetta ora alle singole amministrazioni comunali interessate e specialmente ai due centri capilinea Pordenone e S. Donà di Piave realizzare le pratiche relative che non dovrebbero essere tanto laboriose nè lunghe visto che il Ministero delle terre liberate, le provincie e i comuni sono autorizzati a stanziare all'uopo adeguate sovvenzioni. Se ne interessino subito e di proposito chè sarà tanto di guadagnato pel miglior benessere di quanti sono costretti spesso per recarsi a pochi chilometri di distanza a fare lunghi giri viziosi in ferrovia con perdita di tempo e di denaro.

G. Prosdocimo.

TRICESIMO

Auspicatissime nozze

Oggi l'assessore del nostro comune ragioniere perito Ottorino Carnelutti, impalmava la gentile ed avvenente signorina Rosina Pilosio. Fungevano da padrini: per lo sposo, lo zio sig.r Vittorio Rea di Palmanova e geom. Oreste Morgante di Tricesimo; per la sposa il maggiore cav. Avv. Segala del Tribunale di guerra dell'8.a Armata. Dopo la benedizione impartita nella Chiesa Parrocchiale dal Rev.o Prof. Dell'Ava agli sposi, questi si recarono in Municipio, dove il Sindaco, cav. Giovanni Sbuelz, dopo la rituale cerimonia, regalò ad essi la penna d'oro con la quale firmarono il dolce patto d'Imene.

Nella casa della sposa seguì un sontuoso rinfresco, nel quale i numerosi invitati gustarono le ottime paste della offelleria Brusini di Tricesimo, ed ammirarono, ben disposti, fra numerose e splendide ceste di fiori inviati dagli ufficiali Savonitti, Pecorari e Montanari, dal dott. nob.le Antonio De Pilosio, dal cav. Giovanni Miotti e dalla maestra Franvesca Pauluzzi, i numerosi e ricchi regali dati alla sposa, fra i quali note:

due splendidi orecchini d'oro con brillanti della madre dello sposo; braccialetto d'oro con perle del magg. cav. Segala, portalampadina elettrica dei coniugi Aristide e Adele Pignoni; portafiori di Rina Ellero, artistico orologio da tavolo del cav. Alberto dott. Carnelutti, statua in bronzo, dono della Giunta comunale di Tricesimo, portafiori della cugina della sposa Alice Sant, puntaspilli lavorato a mano dalla maestra Angelina Dri vedova D'Agostini, portaova e portasalviette di Valentino Colautti, artistica statua dell'avv. Emilio Driussi, alzata in argento e cristallo dei coniugi signori Fior, sei cucchiaini in argento di Riccardo Cosmi, servizio da caffè in maiolica della signora Romilda Sigon di Trieste, dodici cucchiaini in argento dei coniugi Morgante di Tricesimo, una grossa catena d'oro degli zii Caterina e Vittorio Rea, saliera in argento della signora Caterina Carnelutti ved. Battistoni; calamaio in marmo degli zii Teresa e Ant. Ermacora.

In luogo dei tradizionali confetti e delle partecipazioni personali, lo sposo, con indovinato lodevole pensiero, offrì lire trecento alla locale congregazione di carità.

Dopo un lauto banchetto seguito in casa dello sposo, la coppia bella e felice partì in automobile per Novacuzzo dove, nella Villa di famiglia dello sposo, passerà il primo quarto della luna di miele.

BARCIS

Il Genio Militare e la disoccupazione. — 19. (G. M. A. V.) — Lo scorso mese di agosto, sotto la direzione dell'ing. Statera, furono iniziati e proseguiti alacremente i lavori per la costruzione dell'importante tronco di strada dalla confluenza del Molassa al ponte Antòr, lungo il canale Cellina da Montereale a Barcis. Verso il 25 di novembre improvvisamente i lavori furono sospesi, gli operai licenziati, e la strada, mezzo fatta ormai, abbandonata con grande meraviglia, dolore e stupore di tutti.

Ora abbiamo qui gli operai disoccupati, lo spettro della miseria che si avvanza, ed il pericolo che l'ordine pubblico possa venire turbato e non sappiamo chi ringraziare di tutto questo, almeno per intanto.

Mentre si aspetta da tutti che simile stato di cose abbia a cessare al più presto, e che i lavori sospesi inopinatamente vengano ripresi o continuati *seriamente*, non sarebbe male che l'Autorità Prefettizia si interessasse un po' della faccenda, e riescisse a sapere quanto in appresso:

1.o Perchè veramente furono sospesi i lavori nella località «Ponte Antòr»?

2.o Da chi fu dato l'ordine di sospensione di lavori?

3.o Chi è responsabile della custodia e della quantità di polvere e gelatina che si trova depositata lungo il canale?

Vedremo quale risposta ci verrà data in una questione così importante per tutti i paesi della vallata Cellina.

MONTEREALE

Una frana

Nella notte del 17 sulla strada Montereale - Barcis in località Moncedute cadde una frana che ostruisce tuttora il passaggio.

Per fortuna, non si hanno a lamentare vittime. Una squadra di ottanta operai del genio provvede allo sgombro e si spera che la circolazione venga ripresa in breve.

PONTEBBA

Un comizio di Protesta

21. Oggi si riunirono a comizio i cittadini di Pontebba e votarono il seguente ordine del giorno all'unanimità:

Il popolo di Pontebba riunito a comizio in pubblica piazza,

ricordando

che Pontebba fu abbandonata d'ordine militare il 21 maggio 1915 e che dopo 5 anni di esilio, durante il quali molti morirono di stenti, senza contare i numerosi morti sul campo di battaglia, appena la metà potè rientrare in paese, adattandosi ad abitare in malsani tuguri, stalle e simili;

considerando

l'abbandono inqualificabile nel quale venne lasciato questo sventurato paese un giorno così florido, in modo che a più di un anno dall'armistizio si trova nelle tristi condizioni in cui fu ridotto dalla guerra, nonostante le altisonanti promesse delle varie autorità e che la gente continua a languire vergognosamente per mancanza di viveri e di mezzi;

prevedendo

le funeste condizioni a cui si giungerebbe se tale stato di cose dovesse ancora prolungarsi;

domanda

che sia dato immediatamente corso alle numerose domande per risarcimenti danni di guerra che ammuffiscono negli scaffali dell'Agenzia di Moggio Udinese e di cui dopo tanti mesi neppur una ebbe evasione, nonostante che Pontebba tra i paesi friulani sia l'unico completamente distrutto e quindi quello che richiede maggiori e urgentissimi provvedimenti e che ha diritto alla precedenza;

domanda

che a lenire la disoccupazione nel periodo invernale sia dato corso ai numerosi lavori che attendono tutt'ora l'approvazione della lenta burocrazia e che a sollevare la miseria che infierisce sia continuato e veramente distribuito il sussidio governativo alla popolazione che non lo percepisce da parecchi mesi;

ricordando

infine che il popolo di Pontebba pazientò per un anno intero, non volendo credere che l'abbandono giungesse a questo punto; sfiduciato e ormai stanco di attendere invano;

DELIBERA

di costituirsi in comitato di agitazione allo scopo di ricorrere a tutti i mezzi per far valere il suo diritto alla vita e richamare le autorità al compimento del loro elementare dovere.

La voce di protesta seria ed elevata di Pontebba non dovrebbe lasciare insensibili le autorità.

Pontebba è un paese così disgraziato che ha bisogno di tante e urgenti cure che non dovrebbe essere lasciato nell'abbandono nel quale fu finora lasciato. Sarebbe ora che si cominciasse sul serio a dare corso alle numerose domande per i risarcimenti danni di guerra se all'Agenzia di Moggio Udinese vi è insufficenza di personale si provveda.

E' giusto anche che si lenisca la disoccupazione invernale specie in paese come Pontebba ove la gente è senza tetto e priva di tutto.

CODROIPO

Beneficenza. — Offerte al Patronato Scolastico. *Lucarini Isabella*, maestra L. 10, *Della Schiava Giuseppe* nell'anniversario della morte della moglie 10, *Ghirardini Gerolamo* nel giorno dei morti alla memoria della madre, invece di fiori 25, Le sorelle, *Giusti Evelina, Norma in Pasquotti Roma in Buffolo* nell'anniversario della morte della loro cara mamma 50, Famiglia *Toffoli, Ghirardini, Sellenati* per onorare la memoria del compianto congiunto Gaspare Toffoli 100.

Congregrazione di Carità. In occasione dei funebri del compianto Gaspara Toffoli, Pelizzo Giovanni L. 5, Zoratto Roberto 2, Ugenti Guido 5, Teja Vittorio 5, Locatelli Antonietta ved. Gori 5, Fabris Giovanni 6, Burba Erminia ved. Nava 2, Rivoldini Leone 2, Carlini Carlo 2.

Per la Cucina economica. Banca Cooperativa locale L. 300, Luzzatto cav. Ugo 50, Famiglie Toffoli Ghirardini, Sellenati 250, Asilo Infantile. In memoria di Gaspare Toffoli, Italia Miotti ved. Faggiotto L. 10.

Sezione locale dell'Associazione Nazionale Combattenti Ghirardini Girolamo alla memoria dello zio Gaspare Toffoli L. 50.

Ci compiacciamo notare che comincia a rifiorire la buona usanza di fare oblazioni ad istituzione benefiche le quali purtroppo hanno risentito, come i privati cittadini, le conseguenze disastrose d'invasione e di conseguenza abbisognano di nuova vita e forza per riprendere appieno la loro utile attività. Ci auguriamo che l'esempio degli oblatori sia seguito da tutti quelli che sentono quanto sia necessario il rifiorire ed il mantenersi di ottime istituzione di Beneficenza.

CIVIDALE

La salma di Antonio Bettoeletti

Ieri, da Pescia giunse la salma di Antonio Bettoeletti per essere sepolta nel nostro Cimitero, Com'è noto, il compianto defunto fu vittima di un grave incidente durante la dolorosa ritirata dell'ottobre 1917. Travolto da un automobile, pareva che una operazione chirurgica lo avesse potuto salvare; ma purtroppo, invece, dovette socombere.

Numerosissime persone vollero accompagnare all'ultima dimora la salma del complanto. Dietro le bare notammo i nipoti, le cognate ed altri parenti; il Sindaco cav. avv. Pollis, cav. Moro anche per l'Unione Commercianti, prof. cav. uff. Accordini; avv. dott. Sartogo, ing. Moro, Strazzolini Feliciano, nob. Albini Riccardo e Angelo, Cozzarolo Giuseppe Bulfoni Pietro, Zorzenone Giovanni cav. Nicolò Piccoli, Rizzi Francesco e tantissimi altri.

Antonio Bettoeletti sarà sempre ricordato con affetto da quanti conobbero il suo amore per la nostra città e l'attività da lui spiegata per il benessere delle istituzioni cittadine.

Alla dolente consorte, ai nipoti ai parenti tutti, rinnoviamo le nostre più vive condoglianze.

Elezioni alla Società Operaia

Nella Casa del Popolo, sorta per iniziativa del Presidente sig. Zanuttina Ettore di qui, dove ha posto la propria sede la Società Operaia, fu ieri tenuta la prima assemblea per procedere alle elezioni generali. Animato fu il concorso alle urne. La votazione si chiuse alle ore 4 pom. e lo spoglio confermò, con votazione plebiscitaria, a Presidente il sig. Zanuttini Ettore.

Riuscirono eletti consiglieri i signori: Bertuzzi Elia, Bottussi Leopoldo, Bier Pietro, Blasutig Gio. Batta, Cattarossi Vincenzo, Comelli Ernesto, D'Orlandi Geminiamo, De Biasi Giovanni, Della Rovere Carlo, Diplotti Achille, Gregoratti Ezzelino, Medves Amedeo, Moschioni Giuseppe, Morandini Leone, Munero Mario, Sabottig Giovanni, Stagni Alessandro, Stringher Mareo, Tomasig Giuseppe e Tomada Francesco.

A sindaci, riuscirono i signori: Gottardis Robustino, Moschioni Eugenio, Rieppi Antonio, Venturini Domenico e Zanetti Gio. Batta.

CRONACA CITTADINA

Importanti deliberazioni di esercenti

Ieri in seguito all'invito dell'Unione Negozianti numerosi esercenti di rivendita vino e liquori si riunirono nella sala superiore dell'Albergo "Al Telegrafo„ gentilmente concessa per accordarsi circa la convenzione del nuovo dazio sui vini e liquori. Esposte le ragioni della riunione dal sig. Leoncini seguì una breve e serena discussione intorno alle modalità da seguirsi per la convenzione sul nuovo dazio. Dopo tale discussione alla quale presero parte i soci Govetti, Savio, Sartori, Lenisa Antonio e Ridomi venne accettata all'unanimità la proposta che i singoli esercenti si fossero accordati direttamente e con ogni sollecitudine con l'Ufficio dazio circa la misura del nuovo aggravio sui vini e liquori salvo che se non contenuta nei limiti consentiti da ragioni di equità di darne immediatamente avviso alla stessa Unione Negozianti.

Inoltre di invitare il predetto Ufficio del dazio ad iniziare le operazioni d'incasso delle somme dovute per dazio col giorno 25 e seguitando fino al giorno 30 di ogni mese al quale ha riferito il dazio avendone appunto effettuato il deposito relativo richiesto dal Regolamento fin dal principio dello stesso mese. Fu poscia fatto cenno al sempre grave problema del risarcimento danni di guerra nei riguardi del commercio ed industria a tutt'oggi in piccola parte o per nulla riattivati.

Affacciata l'idea che lo Stato possa venire ad una vantaggiosa e rapida soluzione di esso problema acconsentendo al rilascio di cartelle per il prestito nazionale che verrebbero sottoscritte dai commercianti e negozianti in misura da stabilirsi ed in conto dell'ammontare complessivo dei danni di guerra da risarcirsi, tutti i presenti aderirono di buon grado.

Fu pertanto convenuto di riferire e discutere più ampiamente in merito a tale proposta ed altre pure importanti in una prossima assemblea generale dei soci.

I pittori in assemblea

Si tenne ieri l'assemblea dell'associazione pittori-decoratori e verniciatori, presenti una cinquantina di soci. Il presidente Sig. Floretti Virgilio con appropriate parole commemorò i colleghi caduti in guerra, ai quali l'assemblea tributa un riverente omaggio.

Il segretario Sig. del Toso Remigio legge lo statuto sociale, che dopo breve discussione (cui partecipano i soci Colavizza Duilio, Pittaro Antonio, e Nigris G. B.) viene approvato all'unanimità. Così approvasi l'applicazione della tariffa minima, già presentata e vidimata dal Collegio degli Ingegneri della provincia. Si delibera di rifare la bandiera della Società, andata distrutta durante l'invasione; e all'uopo vengono raccolte L. 145.

A Sindaci dell'associazione sono eletti: Pravisani Aristide, del Toso Antonio, Marsilli Giovanni, Moretti Leonardo, Nigris Guido.

Fiori d'arancio

Il Capitano Monti Sig. Gino e la gentile signorina Jesina Leonardi, cognata del noto commerciante Luigi Rova, si giurarono ieri reciproca fede. Ricchi doni pervennero agli sposi oltre alla penna tradizionale. Alla coppia ed alla famiglia i nostri auguri.

Le ferrovie ferme in Austria

Da ieri, 21, a domenica 28, tutti i treni viaggiatori, su tutte le linee tra Tarvisio e Vienna saranno sospesi. Circoleranno soltanto il diretto ascendente di mercoledì 24 e il diretto discendente di giovedì 25.

I COMUNICATI

Riso o pasta. — L'Ufficio approvvigionamenti del Comune ci comunica che dal giorno 22 corrente è in vendita presso gli spacci del Forno e Cooperativa grammi *300* riso oppure pasta e ciò col tagliando N. 22.

Il pane ed il Natale. — La direzione del Forno Municipale ci comunica che il giorno di Natale i negozi di vendita resteranno chiusi, per le consuete riparazioni ai forni.

La partenza del Maggiore Sterzi

Il comandante la nostra sezione dei R. R. C. C., maggiore cav. Emilio Sterzi, è stato nominato segretario al Comando del terzo Gruppo Carabinieri, sezione Trieste, e in breve dovrà lasciare la nostra città.

L'Egregio funzionario durante la sua lunga permanenza a Udine, seppe acquistarsi la massima considerazione non soltanto delle autorità, ma di tutti i concittadini, che in lui trovavano le qualità migliori del gentiluomo e del capo di un servizio importante e vasto.

La nuova carica, alla quale fu destinato viene a confermare quanto per opera sua sia stato apprezzato e l'alta fiducia che il cav. Sterzi ha saputo meritarsi.

A sostituirlo viene chiamato il Tenente Colonello De Marchi cav. Edoardo che si trova attualmente a Torino e che è preceduto da buona fama.

Al Provveditorato degli studi.

Il cav. Gentile ritorna.

Il dottor cav. Giulio Antonibon che da quasi un quinquennio regge, con energica bontà e con rara competenza la nostra Amministrazione prov. scol., è trasferito su propria domanda, al Provveditorato di Padova.

E' con senso di vivo compiacimento che noi vediamo riconosciuti gli alti meriti del nostro Provveditore e soddisfatta la sua legittima aspirazione all'importante sede nella quale gli auguriamo tutto il bene ch'Egli si merita. Il dispiacere nostro per la sua prossima partenza, pari al grande affetto ch'egli seppe cattivarsi tra noi, è compensato dalla lieta novella che il Ministero ha destinato a sostituirlo il dott. cav. Giulio Gentile, già segretario all'Ufficio scol. di Udine ed ora Provveditore a Como.

Troppo noto alle Autorità e al personale insegnante è il cav. Gentile, per ricordarne ora i meriti intellettuali e la squisita gentilezza d'animo,

Rileviamo la fortunato combinazione per le nostre scuole che al dott. Antonibon succeda colui il quale, per la profonda conoscenza delle persone e delle cose locali, solo può continuarne, nel difficile momento attuale, l'opera spiegata con spirito organizzatore e con senso di modernità e di giustizia.

Al funzionario che ci lascia il nostro saluto reverente e grato, a quello che ritorna il benvenuto augurale.

G. R.

Un'escursione al Quarnan (1370)

Oltre una ventina, fra soci e non soci, e fra questi alcune gentili signorine, presero parte alla gita della Società Alpina Friulana.

Scesero a Artegna e in circa quattro ore aggiunsero la vetta, ove li attendeva, gradita sorpresa, una comitiva di signore e signori di Gemona, attratti anch'essi dalle bellezze della montagna invernale. Veramente dell'inverno si avevano le traccie sul terreno completamente gelato e, sul versante settentrionale del monte, coperto della neve; ma l'aria perfettamente tranquilla e un tepido sole davano un'impressione mite d'autunno e permisero di godere pe oltre un'ora il riposo e la vista.

La pianura un p'o velata da nebbie, non però così che non si potesse goderne la vastità, limitata a sud est dello scintillio del mare, ad ovest dalla bianca linea del Cellina. I monti, ad ovest e nord ovest, bellissimi nella varietà delle tinte bianco azzurre. Dal Cavallo al Coglians tutta la gigantesca chiostra, denominata dalle vette dell'Antebro e del Pelmo, si scorgeva maestosa. A malincuore i gitanti lasciarono la bella vetta alle 12 e mezza per raggiungere il treno che li ricondusse a Udine alle 16, con grato ricordo della bella gita.

La lotta sportiva. — Ieri sul nostro campo si svolse una interessantissima lotta sportiva.

Scesero in campo la squadra di Udine contro quella di Verona, e vinse la nostra segnando tre goals contro uno.

I drammi della suburra

Pregiudicato ucciso con una rivoltellata all'inguine

Si rividero sabato sera, alle 22, in una osteria. Fatale incontro!

Lei, Rosa Toniutti, una traviata che i vizi e i patimenti hanno già consunta, tracciando sui lineamenti pur giovanili ancora, solchi profondi, stava bevendo ad un tavolo, corteggiata da alcuni soldati in cerca di svago; lui, Ottone Vaccaroni, d'anni 27, un giovanotto alto, nerboruto, da poco uscito dal penitenziario militare. Si rividero e si riavvicinarono, nella fumosa atmosfera della taverna, per ricordare tra un bicchiere e l'altro, gli amori passati.

La *«Rosute, che' de Taponile»* così la chiamano in via Villalta ove nelle molte case clandestine ed autorizzate (Dio ci perdoni il termine burocratico!) è assai conosciuta, fu gli anni scorsi l'amante del cuore del Vaccaroni, nelle tasche del quale andavano a finire non pochi denari che la disgraziata riceveva. — Ci perdoni il lettore se lo portiamo attraverso meandri oscuri nel fango, e nella miseria morale, purtroppo così viva in certi borghi della città nostra. — Ci perdoni se rievochiamo gli amori della *Rosutte* con il Vaccaroni, amori che risalgono ad anni addietro, poichè il giovanotto dovette troncare la sua relazione quando, richiamato, alle armi, fu alla guerra in Libia, e quindi alla fronte sul Carso. Nel Carso, disertò e passò al nemico; e fu dal tribunale di guerra condannato a morte, la qual pena fu poi tramutata in quella dell'ergastolo: Il Vaccaroni fu al penitenziario di Porto Longone, dal quale un mese o due addietro fu dimesso per l'amnistia. Ma già nel breve frattempo ebbe una denuncia per truffa e una per ribellione ai carabinieri, verso i quali, dicono i rapporti, mai fu sovverchiamente tenero ogni qual volta con essi avesse avuto a che fare.

* * *

Il Vaccaroni e la Toniutti uscirono dall'osteria, verso le 23. Via Villalta, però malgrado l'ora tarda, conservava la sua fisonomia: porte semi aperte, donne e vecchie e giovani sull'uscio, qualche comitiva di passanti...

I "pacifici cittadini„ che non riescono ad ottenere, nonostante le reiterate proteste e richieste alla autorità, un pò di pulizia — e ce ne vorrebbe! — stanno chiusi nelle loro case, a dormire; I due camminano a ridosso del muro, un po' malfermi sulle gambe. Di fronte al numere 59 staziona un gruppetto di soldati, Uno di essi fa una carezza alla giovane; il Vaccaroni reagisce. La disputa diviene alterco, gli animi riscaldati dal vino si scatenano in male parole. Si sta per passare alle mani quando interviene un brigadiere dei carabinieri, il giovane Ricca.

* * *

Il funzionario, che in questi giorni stava compiendo una delicata quanto difficile operazione per l'arresto di alcuni malandrini, si era recato da solo in via Villalta sperando di trovare in una delle tante case infamate qualche indizio che gli giovasse nelle indagini intraprese. Egli interviene nella disputa, poichè non gli è possibile non farlo; ed invita il Vaccaroni e uno dei soldati, il meno calmo, a seguirlo in caserma ove la cosa si sarebbe chiarita. Ma, veramente, nè l'uno, nè l'altro degli invitati ci tenevano a questa passeggiata, con una notte così fredda.

La Rosina se n'era fuggita al primo accenno della baruffa.

Ma l'invito è mantenuto. Ed ecco i tre muoversi gesticolando verso via Superiore, il brigadiere nel mezzo. Verso di lui si rivolgevano gli avversari, profondendosi in reciproche contumelie.

* * *

I tre sono ora all'angolo di via Villalta, di fronte alla casa segnata col numero 107, dove abita *"siore Mine„*. Ella conosce il Vaccaroni, e ne conosceva la famiglia. Ha provato un fiero dolore quando è morto un fratello dell'Ottone; anche oggi, per bontà di cuore, ospita lui in casa propria, *"le' ciase oneste di siore Mine„*.

Dall'interno, la donna ode una voce conosciuta: la voce di Ottone.

— Intanto mi dia del Lei... — diceva quella voce — E giù le mani.. perchè lei non mi conosce.. ma io, sa, ho i pugni di ferro...

— *Oh! Mio Dio...* — esclama *siore Mine — chest a l'è Ottone...*

Ed eccola sulla porta, eccola in istrada. Era proprio Ottone, che, pentitosi della propria accondiscendenza, non voleva più seguire il brigadiere Ricca. E:

— Lei mi lasci — insisteva con forza.

— No, devi venire con me — ribatteva il milite che lo aveva afferrato ai polsi. *Siore Mine* che conosce il viver del mondo, cercò la parolina dolce:

Ma signor brigadiere... ma signor brigadiere mio... è un bravo giovane quello lì... Ma lo lasci andare... non fa male ad una mosca, signor brigadiere...

Passava lì il signor Giuseppe Vau che consigliò alla donna di rientrare:

— Che vadi, che vadi, siore Mine... O cognos io il brigadir a l'è un bon signor....

La donna rientrò. Fuori, sotto la lampada che appena rompeva le tenebre, i due continuavano la schermaglia di mani e di parole...

Ad un tratto, il Vaccaroni balzò al collo del Ricca. Lo slancio, il peso, la stretta travolsero il sottoufficiale

— Ho il pugno di ferro io... — gridava il giovanotto.

E giù, a terra il pugno del Vaccaroni picchiava sordamente sul capo del milite stordito. Il terzo, il soldato fuggiva intanto a gambe levate. Le porte delle case semiaperte si chiudevano; i passanti e coloro che avevano assistito alla prima fase della disputa, erano tutti spariti... Il Vaccaroni sta sempre sopra il brigadiere e picchia.. d'un tratto, giunge questi a liberarsi. E' in piedi... l'altro gli si slancia di nuovo addosso bestemmiando... Pere armato di coltello... Il brigadiere lo respinge, fa un salto indietro.. Qualcosa gli luccica in mano... E

— Tam....

— Gesù, Maria!... — esclamano — le donne che trascinano la vita in casa di «siore Mina» — Gesù Maria fuori s'ammazzano....

Si fuori sulla strada s'ammazzano. Al primo colpo sparato in terra, il Vaccaroni non s'allarma passa alle spalle dell'avversario. Fa per prenderli il braccio, levargli l'arma, e

— tam... tam...

Altre due palle escono con un lampo dalla rivoltella che il brigadiere maneggia puntando la canna dietro sè.

Dopo il terzo colpo, il silenzio ritorna, un silenzio cupo. Il Vaccaroni allenta la stretta, fugge, sparisce nell'oscurità per via Marco Volpe... Il brigadiere, grondante sangue, rimane sulla strada mezzo intontito. Ad un tratto, lo si vede muoversi, avvicinarsi all'uscio della casa N. 107, e battere reiterati colpi. *Siore Mine* corre ad aprire, ed accoglie il giovane che si preme un fazzoletto intriso di sangue all'occhio sinistro.

Il brigadiere Ricca, chiede acqua, disinfettanti, si lava, e quindi dal signor Augusto Paderni è accompagnato all'ospedale militare, dove è trattenuto e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

* * *

Ottone Vaccaroni, moriva intanto poco discosto, a ridosso d'un cancello di ferro, ove era andato a finire. Alle dieci della mattina, giaceva ancora.

Una folla di gente s'addensava tutt'intorno, trattenuta indietro da guardie. Il cadavere era visitato dal dott. Ferrario, mentre il giudice istruttore cav. Gaspare Cavarzerani stava, assistito dal cancelliere signor Faleschini, esperendo le pratiche di legge. Poco discosto, una barella grigia e due necrofori attendevano.

Il corpo del Vaccaroni, coi piedi nelle lordure ammucchiate all'angolo di quel cancello, era curvato, e il volto conservava anch'esso traccia degli ultimi spasimi agonici; le mani rattrappite si puntavano contro il terreno ghiacciato....

Indossava un soprabito pesante color nocciola, e girata al collo una ciarpa di lana color grigiastro.

Una sola palla lo aveva colpito, all'inguine: ma la ferita fu mortale.

Certo Morgante Ottone, che assistette in lontananza alla scena, andò poco dopo per vedere se l'amico fosse rimasto ferito. Lo trovò morto... E lo trovarono morto "siore Mine„ e una delle sue conquilline pur essa accorse poco dopo sul luogo... E lo trovò morto la *Rosina*, che il Morgante s'era affrettato di avverire.

— Al iere ancemò cialt... Puor Ottone... — ci disse la ragazza con accento di dolore.

Il pane ed il Consorzio granario. — Il Consorzio granario ci comunica:

In merito agli articoli pubblicati nel numero 291 e nel numero odierno del "Giornale di Udine„, nei riguardi della farina da pane, il Consorzio Granario Provinciale per quanto lo riguarda, e per togliere eventuali dubbi che sulle proporzioni e sulle qualità delle miscele potessero essere ingenerati nella popolazione alla lettura degli articoli suindicati, fa presente che il Sottosegretariato Approvigionamenti ha tassativamente ordinato la miscela *con sola segala e nella misura del 10 per cento.*

«In quanto alle forme di pese maggiore o minore, tale questione esula dalla competenza del Consorzio stesso».

Lo stroligh furlan

Il 1.o gennaio verrà messo in vendita *lo stroligh furlàn*, il primo dei «lunari» di propaganda che la «Società filologica friulana» intende annualmente di pubblicare.

Questa prima annata, condotta con criterio organico, popolare ad un tempo ed artistico, è fra le pubblicazioni più riuscite che si ricordino. Contiene, fra l'alteo, poesie originali, adette ai mesi, di 14 poeti friulani contemporanei, ne' l'ampiezza della scelta pregiudica in niente il valore poetico.

La compilazione del calendario, speciale cura di un nostro egregio studioso, è quanto di meglio si poteva aspettarsi nel genere, e i tempi astronomici sono stati tutti appositamente calcolabili pel Friuli, cosicchè si potrà, ad es. aver l'ora *esatta* della levata e del tramonto del sole e regolare con la massima esatezza; mediante gli speciali ragguagli in dati, gli orologi valendosi di qualsiasi meridiana.

Naturalmente vi sono aggiunte tutte le indicazioni pratiche del caso per l'ung e per l'altro Friuli, come mercati tariffe di mediazione, ecc. ecc.

Ne sarà fatta pel 1.o gennaio una *prima tiratura di copie 10 000*, e verrà diffuso ampiamente anche nelle campagne delle provincie di Udine e di Gorizia.

A disposizione delle spett. Ditte cittadine sono state messe per reclama alcune pagine che data l'enorme diffusione del libretto saranno altamente redditizie.

Incaricato di raccogliere le inserzioni è il giardiniere capo municipale sig. Antonio Gasparini.

Teatro Sociale

Il solito pubblico numerosissimo, è acccorso ieri sera al Sociale, alla recita della Compagnia Chiantoni.

Pietra fra pietra ebbe il successo che si prevedeva, e particolari applausi agli esecutori, primi tra i quali il Chiantoni e la Pieri.

Questa sera l'attesissima novità: "Taifun„.

Dal ballo alla morte

Una tragedia misteriosa

Il ballo s' iniziò alle 20.30 di sabato, nella palazzina Gobessi, in Gervasutta: un piccolo elegante caseggiato vicino al casello N. 1 della linea Udine - Palmanova - Cervignano.

La palazzina ospita gli ufficiali del Magazzino Avanzato Viveri, istituito sin dal novembre 1918, e ch' è andato man mano ingrandendosi ed occupando tutto lo spazio che dallo scalo Gervasutta si estende sino alla strada di Lumignacco.

Presso questa, vi è il magazzino foraggi, vicinissimo al quale sorge appunto la palazzina Gobessi restaurata ora per iniziativa degli ufficiali che la occupano.

Il ballo cominciò sabato sera e si protrasse sino alle ore 5.45 di ieri mattina.

Alle ore 10.30, nella camera di primo piano, proprio sopra quella ove il fervore delle danze e l' allegria avevano fatto parere troppo fugaci le ore della notte, furono trovati due cadaveri

Le vittime: due giovani esistenze, il capitano rag. Enrico Zambelli di anni 29 da Mirandola in quel di Pavia, la signorina Giuseppina Zilli d' anni 25, di Giuseppe e di Cossio Teresa.

Alle 12, i due morti, dalla camera di primo piano erano portati in quella sala ancora impregnata di profumi dove poche ore prima tanto rigoglio di vita fioriva anche per essi. Un' altra stanza fredda ed umida li attendeva: la cella mortuaria due posti erano preparati accanto a quello su cui giaceva raggrinzito il cadavere di Ottone Vaccaroni.

Rievocando

Parecchi mesi addietro giungeva a Udine a comandare il magazzino avanzato Viveri il capitano di sussistenza Enrico Zambelli, ufficiale di carriera di una coltura soda, senza ubbie per il capo, freddo e dedito al dovere.

Figlio unico, orfano di padre, il suo affetto aveva egli concentrato nella vecchia madre, verso la quale la sua tenerezza non aveva limiti.

Lì, nella stanza fatale vedemmo su un eleganto scrittoio, una fotografia quella della madre. Sorrideva balzando dalla cornice dorata; un volto austero e nel contempo gentile di donna a cui la cornice di capelli bianchi non toglieva ma dava grazia... E due occhi, che li seguivano in ogni punto della piccola camera, a quel volto gentile davano vita ed espressione di bontà vigilante.

La fotografia domiva la camera.. Davanti ad essa, fiori freschi attestavano l' affetto e la reverenza del figlio

* * *

— Eppure il capitano Zambelli — ci diceva un ufficiale suo intimo — era l' essere più che meno si abbandonasse alla fantasia... Per lui, tutto era materia che incessantemente si rinnova. Onde nei suoi colleghi, si stava spesso ad udirlo con meraviglia e le sue parlate ci sembravano in lui giovane e pieno di vita e di vigore, direi quasi strampalate... Aveva spesso sulle labbra l' ironia si sarebbe detto un conoscitore di tutte le miserie della vita, benchè della vita stessa non rifiutasseli godimenti. Così lo conoscemmo noi, suoi colleghi attravesso una serie di ragionamenti.

La tragedia passionale e fulminea d' oggi sembra smentire quei nostri giudizi.

La famiglia Zilli

Ma fu proprio una smentita?...

Non si può ancora rispondere a domanda; la tragedia rimane avvolta in un'ombra di mistero: tutto ciò che intorno ad essa fu potuto sapere, non riesce a spiegarla.

Il capitano Zambelli conobbe parecchi mesi addietro la famiglia dell'agricoltore Giuseppe Zilli, abitante in una casetta dietro la fabbrica Scaini, poco più in là del ponte sul Ledra, sulla strada che conduce a Gervasutta. Conosceva le cinque sorelle, ed aveva specialmente, da quindici giorni, dimostrata una certa simpatia platonica verso la Giuseppina, una buona figliola, se non bella, che aiutava la mamma nelle facende domestiche.

— Sa, si parlavano, così... — ci disse la madre. — Nulla di serio... Parole di cortesia, di complemento, quel che avviene tra giovani quando appena si conoscono ed iniziano una relazione che può cessare da un momento all'altro, come può continuare... Veniva egli da queste parti a caccia, ed entrava a salutarci, soffermandosi a parlare di preferenza con la Giuseppina... Questo è tutto...

— Ma non si scrivevano?...

— Oh! no... Ella non riceveva lettere, e non ne scriveva; di questo sono sicura.

— Ma furono però fuori insieme?

— Neppure — interuppe una sorella — Domenica scorsa fummo invitate nella palazzina Gobessi, ed io sola accompagnai mia sorella colà, e ci trattenemmo un paio di ore nel pomeriggio.

* * *

— La prima volta — ci diceva un ufficiale — che noi vedemmo la signorina Zilli qui fu domenica scorsa...

Era con il capitano, e parlavano di cose banali. Noi ci ritirammo e li lasciammo soli.

A sera, il capitano riaccompagnò a casa la giovane.

Questi i precedenti.

Il ballo

Il ballo si iniziò alle 20.30.

Il biglietto d' invito, firmato dal capitano Zambelli informava trattarsi di una «veglia danzante di famiglia» E alla veglia danzante di famiglia intervennero le sorelle Assunta, Giuseppina ed Amelia Zilli, due sorelle Lodolo, due sorelle Planis, e qualche altra giovane delle immediate vicinanze.

Furono gli ufficiali stessi che si recarono a prenderle: lo Zambelli faceva gli onori di casa.

In una stanzetta a pianterreno del villino, c' era il buffet; nell' altra, l' orchestra della Rotonda, accordava gli strumenti nell' attesa che fosse dato il segnale delle danze.

Le due stanze, ornate di fiori e di verde, innondate dalla luce di parecchie lampade ad alto voltaggio, parevano il rifugio dell' allegria.... Fuori, buio profondo e freddo intenso.

— La Giuseppina, ballò sempre col capitano? — chiedemmo alla Assunta Zilli.

— No; era un festino di società, e quindi non poteva usare preferenze, per non parere scortesi.

Ad un certo momento, verso la mezzanotte, il capitano Zambelli e la signorina Giuseppina Zilli non furono più veduti, fra gli altri che la villa ospitava. Prima del suo eclissarsi, il capitano brindò, e brindò anche la giovane, — alla gioia della vita, alla fortuna. Dopo, non furono più veduti.

Una frase espressiva

— Ripensandoci — ci dice un tenente — ripensandoci ora, dopo il tragico epilogo, un fatto assume per me un certo valore. Mentre passavo accanto al capitano Zambelli fermo con la Giuseppina Zilli, l' udii dire:

— Si diverte, signorina?....

— Si finge... signor capitano — sentì che rispondeva la giovane con un accento tra il canzonatorio e l' irato. Questa frase, e il modo con cui fu profferita, ora che la tragedia fu compiuta, penso che si possa attribuire alla gelosia che la Zilli già sentiva nell' animo, accanto al nascente amore.

Verso la una, mentre veniva servito un rinfresco di sandovich e di paste, un ufficiale sentì due detonazioni: due colpi secchi appena percettibili, il tintinnio dei bicchieri e lo scoppiettare della conversazione: la festa era nel culmine del suo splendore,

Impressionato, l' ufficiale si alzò da tavola, aprì la porta della stanza. Un torrente di luce traccia un solco nel l'oscurità. Chiama. Nessuno risponde. Silenzio profondo.

Sale la scaletta in legno che porta al primo piano della palazzina, in un corridoio ove s'aprono gli usci delle camere, fra le quali vi è quella del superiore.

L'uscio di questa è socchiuso; uno spiraglio di luce si riflette sul pavimento e si allunga sulla parete bianca opposta.,. anche qui silenzio profondo..

L'ufficiale origlia... Non si sente neppur respirare...

— Mi sarò sbagliato — pensa e ridiscende.

Alle 5.45 termina il festino, tra un salutar festoso e un arrivederci promettente...

— Dove è la Giuseppina?...

— Sarà già rincasata — dice l' Assunta — si sarà forse sentita poco bene....

Sul soffitto, una macchia s' allarga.. è rossa; è il sangue della giovane che cola attraverso le fessure del pavimento... I convitati non se ne accorgono... La luce si spegne, la palazzina piomba nell' oscurità e nel silenzio...

La scoperta dei cadaveri

Ieri mattina, verso le 8.30, l' attendente del capitano Zambelli, soldato Giovanni Valvassori, si recava a svegliare il capitano.

Trovò l' uscio socchiuso, e nello spiraglio intravvide nell' interno il corpo d' una donna distesa a fianco del letto....

Che fare? Non seppe risolversi ad entrare, per timore d' una infuriata, e discese per governare intanto il cavallo.

Alle 10.30 risalì.

— Strano! — pensò. — Tutto è ancora come prima....

— E allora, si fece coraggio e battè alla porta....

Nessuna risposta. Bussò più forte, e più forte ancora; poi, spinse l' uscio...

Nella camera stavano due cadaveri..

La Giuseppina Zilli a fianco del letto, con il capo verso i piedi di questo immerso in una pozza di sangue che le scendeva dalla tempia...

Poco più in là, accovacciato contro la parete della camera, il capitano con l'uniforme imbrattata di sangue...

Anch' egli aveva un foro alla tempia destra, che gemeva sangue, fermandosi nelle pieghe della giubba...

Tra i due cadaveri, la rivoltella d' ordinanza....

Il soldato lanciò un grido e corse in cerca di ufficiali....

La camera

Così vennero trovati i due cadaveri.

La cameretta dell' ufficiale era in perfettissimo ordine, e così pure il letto.... Era aperto solamente il cassetto nel quale stava rinchiusa la rivoltella...

Sullo scrittoio, oltre che il ritratto della madre vi era quello di due amici del defunto... Qualche libro, qualche ninnolo; la stanzetta non aveva altro.

La Zilli sembrava dormire compostissima nella posizione della persona, nelle vesti, nel volto, nella pettinatura. Le braccia erano abbandonate lungo il corpo.... Ed anche il cadavere del capitano Zambelli era composto... Nessun indizio di lotta, di patimenti....

— Abbiamo sfogliata tutta la sera corrispondenza — ci dicevano gli ufficiali costernati — Neppure un accenno alla tragedia, neppure un passo che indicasse amore o sconforto.

— Scriveva molto, lo Zambelli?

— Solo per affari e alla mamma verso la quale era attaccato da un sentimento di venerazione, che stranamente contrastava con le sue teorie ironistiche.

— In questi giorni, sanno, che ricevesse o spedisse lettera?...

— Nessuna aumeno per nostra certezza....

* * *

Nella mattina stessa di ieri fu sul posto il Giudice istruttore cav. Caverzerani per le constatazioni. Nessun indizio nessun biglietto fu potuto trovare, per cui il movente della tragedia rimane avvolto nel mistero.

In casa Zilli

Una scena pietosa avveniva poco discosto, nella casa Zilli.

Le sorelle Amelia ed Assunta, rincasate assieme alla Lodolo, si recavano a dormire tutte assieme.

Passando dinanzi l' uscio della camera della Giuseppina, l' Assunta notò che quant'era socchiuso, e credette che la sorella fosse già coricata.

Verso le 9, la vecchia madre, si recò dissopra per portare il caffè alla figlia; ma la camera era vuota; il letto intatto. Entrò poi nella camera delle sorelle e vide ch' erano in parecchie. Suppose perciò che si trovasse fra esse anche la Giuseppina.

La verità fu nota soltanto verso le undici, quando si levarono l' Assunta e l' Amelia. E mentre stavano facendo le più disperate ipotesi sulla, per esse, inesplicabile assenza della sorella, persone pietose le informarono della tragedia.

La scena fu straziante... Il vecchio padre sembrava inebetito... dal dolore.....

Pure i famigliari della ragazza non sanno spiegarsi il perchè della duplice morte: l' amore nascente dei due giovani non era affatto contrastato, nè erano sorti dissidi, nè che lasciarono sospettare neppur lontanamente uno scioglimento così tragico.

Stamane sarà eseguita l' autopsia dei cadaveri che potrà forse portare qualche nuova luce sulle ombre della impressionante tragedia.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA. Due sedute: sabato e ieri; e finalmente, ieri si ebbe il voto sull' esercizio provvisorio.

Furono importantissime, nelle due sedute, le comunicazioni intorno alla questione di Fiume. Sabato il ministro degli esteri on. Scialoia e ieri lo stesso presidente dei ministri on. Nitti, esposero con dignità e franchezza tutte le varie fasi della questione. Cura del Governo è stata di evitare ogni conflitto non assolutamente necessario, per non invelenire i rapporti interni della vita nazionale è per continuare più serenamente le trattative con gli Stati esteri ed alleati. Il Governo ha presentato un progetto che ottenne la considerazione amichevole della Francia e dell' Inghilterra; ma non si è ancora giunti ad una conclusione.

Il Governo ha invitato le forze regolari e irregolari che si trovano a Fiume a ritirarsi dalla città. Fra i fiumani, si è prodotto un largo movimento di opinioni favorevoli alla condotta del Governo; e un plebiscito, giovedì scorso (18) pare abbia confermato questo favore: votò più della metà degli inscritti, e quattro quinti dei voti furono per la tesi del Governo italiano (*Vive approvazioni, commenti.*) Senonchè, la minoranza che tiene l' imperio su Fiume fa sì che il plebiscito non avrà per il momento la sua esecuzione. (*Commenti animati*).

— Non importa! — soggiunse il Ministro Nitti. — Ciò che è chiaro è che anche nel sentimento della cittadinanza di Fiume è entrato il convincimento che il governo d' Italia non è indifferente al grido di dolore che gli viene da Fiume, non è indifferente alla sorte di Fiume. (*Vive approvazioni*). Basta questo pensiero per consentire di agire con serenità e con maggior decisione (*vive approvazioni, applausi, commenti. interruzioni all'Estrema sinistra*). Invoca intanto tregua ai conflitti ed ai rancori. Si lasci che il Governo agisca con moderazione, per modo che questo incidente non lasci traccie dolorose.

Tocca anche l'altra grave questione della Dalmazia; e rilevando la dichiarazione fatta, il giorno che D'Annunzio occupò Zara, dell'Ammiraglio Millo: che il Patto di Londra deve essere integralmente rispettato, soggiunge:

— Questa dichiarazione non è consentiva ad un ammiraglio ed il Governo espresse all'ammiraglio Millo la sua disapprovazione, ricordando e riaffermando che il potere militare deve essere subordinato al potere civile, al governo civilmente responsabile (*vive approvazioni, applausi, commenti animati*).

L'amm. Millo rimane al suo posto per il solo adempimento dei suoi doveri militari. Si accerteranno a suo tempo le responsabilità (*commenti*)

Spera che le sincere parole del governo persuaderanno la Camera ed il paese. L'avvenire dirà quali sforzi il governo abbia fatto per evitare da un lato dolorosi conflitti, e dall'altro pericolose complicazioni, tutelando in pari tempo, energicamente, i diritti e gli interessi d'Italia (*vive approvazioni, interruzioni, rumori all'Estrema Sinistra*).

La discussione, si prolunga, con la presentazione e lo svolgimento di ordini del giorno e dichiarazioni di voto. Notiamo che l'on. Cosattini svolge un ordine del giorno firmato anche da Piemonte, Basso, Vigna e Santin (oltrechè dagli altri deputati socialisti del Veneto) col quale non approva la politica del Governo in fatto di risarcimenti, trovandola monia e deficente; e che l' on. Gasparotto dichiara di votare contro il ministero per la sua condotta incerta e contraddittoria, mentre il paese reclama una politica energica e risoluta di rigenerazione economica, finanziaria e sociale del paese.

La votazione segue per appello nominale sul seguente ordine del giorno dell' on. Miliani accettato dal Ministero:

«La Camera, udite le dichiarazioni del governo, passa alla discussione dell' articolo.»

Presenti e votanti 458 — maggioranza 230. Votarono in favore 242 contro 216. La proclamazione del voto è accolta da commenti animati.

La Camera, poi, respinge gli ordini del giorno, ed approva il progetto sull' esercizio provvissorio.

Indi il presidente sorteggia la commissione che insieme alla Presidenza della Camera, si recherà dal Re per gli auguri di Capodanno. Fra i sorteggiati vi è anche l' on. Girardini.

La Camera si aggiorna quindi fino al 28 di gennaio. Nel frattempo, l' on. Nitti si recherà a Parigi ed a Londra per le questioni pendenti di politica estera.

Come votarono i deputati di Udine a Belluno

Dall'elenco trasmessoci dalla Stefani nominata sul voto, rileviamo che dei dodici deputati che rappresentano il ccollegio di Udine-Belluno, votarono:

Fantoni, a facore del Ministero: Pietriboni, Cattini e Tono;

Contro: Basso, Ciriani, Cosattini, Gasparotto, Girardini, Piemonte, Santini, Vigna.

Il Giappone vorrebbe intervenire in Russia?

PARIGI 22. — Seconde una informazione dell' agenzia Havas sembra che i giapponesi preoccupati dalla situazione a Irkuisk sarebbero desiderosi di inviarvi truppe ma vorrebbero procedere a quest'invio soltanto dopo un intesa preliminare con gli Stati Uniti e con i vari governi alleati. Si ritiene però che il gabinetto di Wasginton non sia favorevole. D'altra parte i giapponesi si trovano di fronte a numerose difficoltà a causa dell' ingombro dell'unica via Transiberiana.

Oggi alle ore 9 dopo lunga malattia si spense serenamente coi conforti religiosi

GIROLAMI RACHELE
in Tuis d'anni 62

Il marito e parenti affranti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno lunedì 22 alle ore 10.

Fanna, 20 dicembre 1919

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 per parola ogni altro annuncio cent. 10 (Minimo L.2)

DOTT. RICCARDO BORGHESE Via Carducci 14. Cousultazioni malattie interne dalle 13 alle 15.

VILLETTA vicino cinta daziaria, od appartamento tre o quattro stanze con salotto e cucina, a muri vuoti, possibilmente libero primi gennaio cercasi. Offerte F. 1731 Unione Pubblicità Udine.

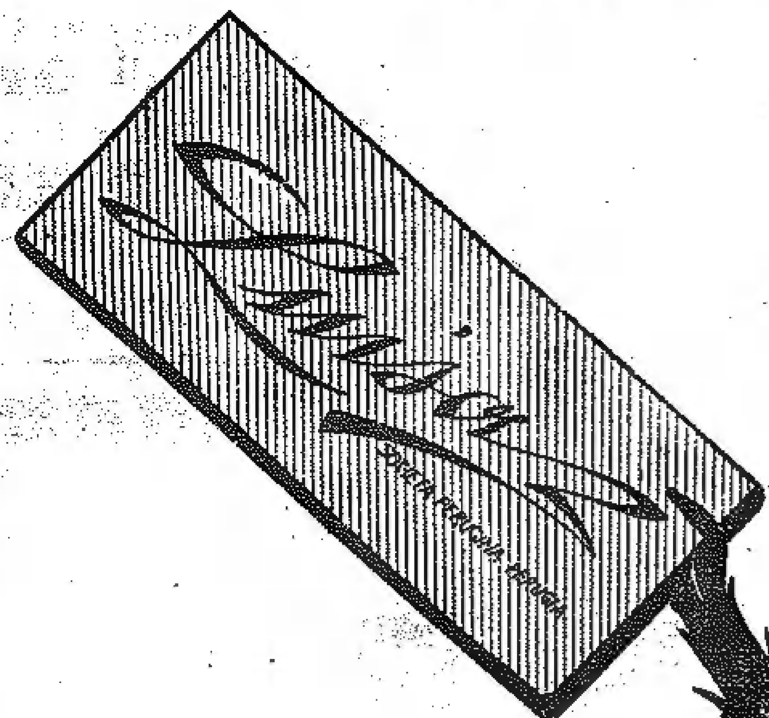
SIGNORINA provetta contabile occuperebbesi subito. - Scrivere 1732 C Pubblicità - Udine.

CAMPERA BOTTIGLIE da litro Farmacia Manganotti Via Poscolle 12 Udine.

AVENDO AFFARE lucroso immediato cerco L. 50.000 subito garentite, per 4 mesi con buon interesse e cointeressanza. Offerte non anonime «30 mila» Unione Pubblicità 1739 Udine.

PALTO' INVERNALI per uomo, forte partita vendesi, da L. 60 a L. 90. Sconto ai rivenditori. Via Savorgnana N. 20 Udine.

Darwin sostiene che l'uomo, fin dalla sua origine, preferiva la cioccolata della "Perugina,,





LA PERUGINA
CONFETTURE CIOCCOLATO
PERUGIA
LE GRANDI MARCHE
LUISA - GRIFO - TEBRO - THAIS

Grande Fabbrica Nazionale d'inchiostri

Antracite - Alizarino - Nerissimo indelebile - Rosso brillante - Copiativo doppio - Timbri - Stilografico - Selolto per scuole - Cipolline - Colla - Liquiuda ecc. — **Tipi perfettissimi migliori degli esteri**

Acherina la migliore, la più conveniente e diffusa liscìva liquida - Prezzi ridottissimi

Udine - ADRIANO TAMBURLINI - Udine
Via Duodo n. 34 (Fuori Porta Poscolle)

KOMEROFING

COPERTURA IDEALE PER TETTI
LEGGERA DURATURA
ECONOMICA
DI FACILE
POSA IN OPERA

RIVOLGERSI
SOC. ANON. ITAL. RAPP. APPR. "S.A.I.R.A.,,
MILANO VIALE PORTA NUOVA N. 2

Ditta Paoletti e Offingott

BOZANO

Rappresentanti Generali per tutta l'Italia del Consorzio delle Segherie Austriache.

Legnami da costruzioni di qualsiasi genere Tavole, Tavolini, Murali Travi, Legnami da ebanista, Pavimenti ecc.

Legnami forniti dietro ordinazione a seconda delle misure date dai clienti

Le spedizioni avvengono entro 10 giorni dall'ordine

Rivolgersi per listini, prezzi, condizioni dal sub-rappresentante esclusivo per la Provincia di Vicenza:

Rag. FERDINANDO FURIA
Via Riale, 6 — VICENZA — Tel. 2-44

Solamente al "Central Bar,,

di prossima apertura **(Piazza Vittorio Emanuele)**

troverete il primo liquore nazionale

CORFINIO

della Ditta G. BARATTUCCI (Napoli) fornitrice della Real Casa

Rappresentante e Depositario:

Salvatore Sferragatta

***Viale Palmanova 4* - Udine**